

LIBRO/2. Oggi alle 18 l'autore alla libreria Galla



Antonio Manzini, scrittore, regista e sceneggiatore. Oggi a Vicenza

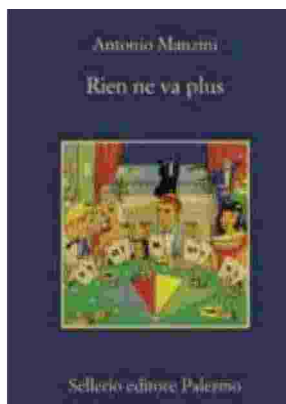
A Saint - Vincent i conti non tornano Schiavone indaga

Manzini con "Rien ne va plus" resta un perfetto dosatore di *suspance*

Chiara Roverotto

Il vicequestore Rocco Schiavone comincia a muoversi bene ad Aosta, sbroglia matasse, il filo del racconto non fa una grinza, tutto si incastra perfettamente lasciando al personaggio la possibilità di gestire anche le sue vicende personali a Roma. E che faccende! Ma non si può svelare molto restano sfumature, impressioni che l'autore Antonio Manzini non risparmia, anzi. Sembra voglia cucire addosso al personaggio un'aura diversa, meno arrabbiata del solito. Più meditativa e, forse, più disponibile verso il prossimo. Almeno quello che lo tocca più da vicino. Schiavone è meno dissacrante, con il suo modo contorto di essere appassionato, con la sua maniera di soffrire, di chiedere affetto, ma sempre lucido per prendere le misure, motivare i suoi uomini e mettere a segno il bersaglio, quello delle indagini, naturalmente.

Il resto rimane ancora sospeso anche se trova nuovi alleati. Chissà, forse, Antonio Manzini lo scrittore che l'ha creato e che, stasera alle 18 sa-



La copertina del libro

rà ospite alla Libreria Galla, dirà qualcosa di più sull'ultimo libro "Rien ne va plus" (Sellerio 410 pagine), uscito giovedì scorso nelle librerie. Lo scrittore è un habituè anche l'altro romanzo "Fate il vostro gioco" venne presentato a Vicenza. Dell'autore ormai si è detto tutto, regista, sceneggiatore nonché creatore, appunto, di uno dei personaggi più amati dai lettori, il vicequestore Rocco Schiavone, ruvido dirigente di polizia che nella fortunata serie televisiva ha il volto di Marco Giallini.

Siamo al nono libro della serie e la tensione resta alta, scompare un furgone portavalori che trasportava quasi tre milioni di euro, le entrate del casinò di Saint-Vincent. E qui ci agganciamo alla fine dell'ottavo racconto "Fate il vostro gioco". La dichiarazione di una delle guardie mette in moto la trama investigativa, ma il vicequestore non è convinto, c'è dell'altro. «Doveva ricominciare daccapo, l'omicidio del ragioniere Favre aspettava ancora un mandante e forse c'era un dettaglio, un odore che non aveva percepito».

E qui Schiavone si muove, contro il questore e il procuratore che invece vorrebbero campo libero per un'inchiesta più altisonante. Inizia così a macinare indizi verso una verità che, come al solito nella sua esperienza, pone interrogativi esistenziali pesanti. Si aprono porte dove il malfare viene gestito in maniera meticolosa, seria, sempre a danno di qualcuno, ma a fare notizia, alla fine, sarà sempre la rapina non tanto quello che accade attorno al casinò di Saint Vincent.

Rocco ritrova ancora Marina, ma le conversazioni sono più veloci, meno pregnanti rispetto al passato e lui inizia ad affezionarsi a Gabriele il giovane liceale con il quale condivide la casa assieme alla madre, giocatrice incallita che si fa seguire, per volere di Rocco, da una psicologa e il cane "Lupa" che si è installata stabilmente nelle sue giornate. Però, le ombre del passato si addensano sempre più minacciose: la morte del killer Baiocchi, assassino della moglie Marina, e il suo cadavere mai ritrovato; la precisa e verificata sensazione di essere sotto la lente dei servizi segreti per motivi ignoti e, ancora, Caterina Rispoli, il vice ispettore che l'ha "tradito".

Sembra che in quest'ultimo romanzo molti nodi vengano al pettine: segreti e misteri del passato. Intrecciati al filone principale, ci sono i suoi "giri romani" con gli amici di una vita: Brizio, Sebastiano e Furio, la vendita dell'attico, la paura di sentirsi braccato, la voglia di fuggire e altre storie. Tornano vecchi protagonisti e con loro la paura.

Ma Manzini è un perfetto e navigato dosatore di *suspance* che non risparmia fino all'ultima pagina. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA